

CALIT

CALIT - PERIODICO DELL'ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE "A. CANOVA" DI VICENZA. ANNO SCOLASTICO 2020/21



LA REALTA VIRTUALE È UNA FULL IMMERSION A 360°

«Il disegno tradizionale è usato per rappresentare lo spazio in 3D; tuttavia, il disegno tramite la VR è completamente diverso (...) All'improvviso ti rendi conto che sei all'interno dell'opera che stai realizzando, e il resto scompare».

Scott McCloud



20:21

CONNECTED? EXTRAORDINARY TIME

C- NEWS
C- ED. CIVICA
C- VIAGGI
C- PROGETTI
C- ATTIVITÀ



COORDINAMENTO GRAFICO

- Graziano Ramina
- Massimo Ballardin
- Paola Romagna

SI RINGRAZIANO I PROFESSORI

- | | | |
|---------------------|-----------------------|--------------------|
| -Elena Bernardotto | -Mirka Lucato | -Denis Rovetti |
| -Dino Caliaro | -Alessandro Marchioro | -Stefania Saccuman |
| -Milena Capogreco | -Luigia Matera | -Sabrina Soffia |
| -Vicenzo Cuzzola | -Rossella Mulè | -Stefania Zanon |
| -Marianna Di Giorgi | -Paolo Pellizzari | -Luigi Zingone |
| -Iside Gualtiero | -Laila Pietribiasi | |
| -Giuseppe Iannello | -Eleonora Pucci | |

GRAFICI ESECUTIVI

- Alessandro Buonaiuto
- Antonio Buonaiuto
- Giada Butera
- Riccardo Carollo
- Lorenzo D'Agostini
- Diletta Dal Lago
- Massimo Dalla Vecchia
- Alessia Genitlin
- Michelle Gerard
- Rita Lavezzo
- Rachele Migliaccio
- Silvia Milcic
- Gaia Nicolato
- Fisnik Nikka
- Emanuele Pertegato
- Silvia Rigoni
- Giovanni Scalco
- Chiara Sorice
- Dominik Turi
- Kristall Vigolo
- Silvia Zocca

REDAZIONE

- Serena Mazzearella
- Valeria Miotti
- Giada Meggiolaro
- Marika Striolo
- Giulia Cavion
- Sarah Sanmartin
- Dmitry Tonello
- Claudia Reka
- Elena Cecchetto
- Matteo Favale
- Giulia Diquigiovanni
- Giada Danese

Saluti del preside
Progetto Infiniti
Effetto Lucifero
La mafia rovina di vite
NoX Pollution
Sostenibilità
Progetto Zero
Pon "Il cibo giusto"
VR Virtual Reality
Laboratorio di poesia
La donna
Sbulliamoci
The best works
Scuola di fotografia
Shodo
Un logo per la tua felpa
Viaggio in Svezia
Coronavirus
Cambridge Certification

INDICE

SOMMARIO

LE SCELTE PER IL FUTURO

INDIRIZZI

LICEO

- MULTIMEDIALE
- + SERALE FIGURATIVO
- GRAFICA
- NUOVA SEZIONE CARCERARIA

Antonio
Canova

Istituto
Istruzione
Superiore

CORSO
POST DIPLOMA



ITS RED

CORSI DI
APPROFONDIMENTO



QGIS

CORSO BIM

TECNICO

C.A.T.
COSTRUZIONE AMBIENTE
E TERRITORIO

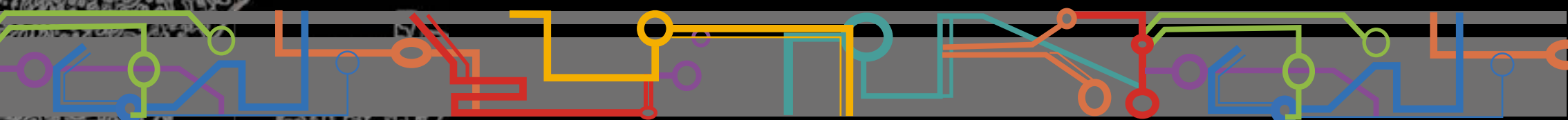
+ SERALE

C.A.T.
COSTRUZIONE AMBIENTE
E TERRITORIO

CURVATURA
GEOMATICA

ARTICOLAZIONE
GEOTECNICA

OPZIONE
TECNOLOGIE
DEL LEGNO



CALT

L'inizio di quest'anno scolastico è stato tanto emozionante quanto carico di attese. L'estate aveva portato nei cuori di tutti la speranza di un nuovo inizio.

Il 1[^] settembre 2020, quando ho varcato la soglia del IIS "A. Canova" per la prima volta, mi sono sentita pervasa da un sentimento di eccitazione e di smarrimento. Stava cominciando il mio primo anno da Dirigente Scolastico. Le sfide erano tante e complesse, ed altrettante le responsabilità verso gli studenti e le studentesse che mi accingevo ad accogliere tra le mura scolastiche. Le attese meritavano risposte e l'entusiasmo motivava me e tutto il personale a lavorare alacremente e senza sosta ad un rientro in sicurezza. Un protocollo COVID restrittivo, quello del nostro Istituto! Misure necessarie per poter essere tutti lì, quel 14 settembre a varcare gli ingressi, a ritrovarsi insieme, classe, gruppo. Quel giorno eravamo tutti tesi perché sapevamo che sarebbe stata una grande prova: accoglievamo sì i giovanissimi delle prime, ma respiravamo aria di primo giorno di

scuola per tutti, di quei primi giorni fatti di gioia e non già di sofferenti addii alle vacanze estive. Si percepiva, palpabile, l'emozione e dispiaceva, ancora di più, frenare entusiasmi e abbracci.

Avrei voluto incontrarvi tutti, classe per classe, iniziare a conoscervi, farmi conoscere.

Ci abbiamo provato, fino a quando le famose ondate, che tormentano i nostri sogni, non ci hanno travolto. Ma siamo stati pronti e la Didattica Digitale Integrata era stata puntualmente pianificata e regolamentata. Nei mesi seguenti, full immersion in laboratorio, turnazioni in presenza al 50% e Didattica Digitale Integrata hanno scandito le nostre settimane scolastiche. Ancora oggi, viviamo al ritmo di DPCM che si susseguono, di Ordinanze del Ministero della Salute che ci dipingono ora di giallo, ora di arancione, ora di rosso. Ci sentiamo in balia di un nemico invisibile e ci sembra di non riuscire a programmare il nostro futuro. A volte, in preda allo sconforto, ci sentiamo persi. Perché impegnarsi? Perché provarci? Quale domani ci

aspetta?

Questo VIRUS ha cancellato tante vite e ne ha cambiato tante altre. Voglio ancora, però, credere che sappiamo dimostrare il nostro valore, che sappiamo prendere in mano la nostra esistenza e, con caparbietà, metterla a frutto. I docenti, il personale tutto della scuola non si è mai tirato indietro in questi mesi, nessuno ha tirato i remi in barca e, voi, ragazzi, ora più che mai, non potete fermarvi. Voi siete il nostro futuro. Non sopporto sentirvi definire generazione Covid o peggio generazione DAD, come fossero stimulate da portare a vita. Tutti siamo stati segnati, ma la vostra gioventù non deve arrendersi; i vostri giovani cuori e le vostre giovani menti anzi devono trarre forza dalle difficoltà, devono cogliere l'opportunità di crescere, di riscoprire ciò che, come genere umano, ci ha portato ad evolverci. La nostra capacità adattativa, la nostra resilienza, DNA tutto umano, erano come sopite; il nostro destino era quello di un percorso comodo, tutto sommato standard, che pensavamo già scritto e solo da accettare. Sarà una sfida che ci darà modo di provare la nostra motivazione, il nostro valore, la nostra intelligenza. Forza ragazzi, forza ragazze, avete scelto il Canova perché avete creatività ed ingegno e desiderate

metterli a frutto. Lo dicevo agli studenti delle prime classi quel 14 settembre ed ora lo ripeto a tutti: "Fate della vostra vita un capolavoro". Noi, come scuola, siamo al vostro fianco con un abbraccio "educativo" ed emotivo.

Voglio condividere, ora, su questo nuovo numero del nostro periodico CALT, una riflessione sulla SCUOLA che vorrei.

LA SCUOLA CHE VORREI...

È la scuola perfetta per chiunque la scelga, in cui tutti si sentono capaci, che forma cittadini attivi e responsabili, che valorizza ciascuno e tutti. È la scuola che crea comunità, che forma al lavoro, che innova.

È la scuola che si sceglierebbe di nuovo se si dovesse tornare indietro.

Non è una promessa, è un impegno quotidiano, giorno dopo giorno, insieme a voi, cari studenti, alle vostre famiglie, ai docenti tutti, al personale ATA ed ai componenti del Consiglio di Istituto.

Sonia Diso

Nell'ambito del progetto "In-finiti / Non finiti" la docente Elena Bernardotto, in collaborazione con le docenti Gianna Bidoli, Mariana Di Giorgi e Paola Romagna, ha incontrato le classi 3 CL e 2 AL per approfondire con gli studenti alcune tematiche inerenti all'attività scolastica all'interno della Sezione Penale del Liceo artistico. In particolare i temi caldi sono stati quelli della reclusione, della limitazione delle libertà individuali, dell'importanza del percorso di recupero e reinserimento nella società di chi si sia reso colpevole di reati gravi, ma che poi abbia trovato il modo, la possibilità, la forza di dare una svolta decisiva alla propria vita.

Dopo aver dato lettura, a turno, dell'illustrativo scritto dal nostro ex Dirigente Domenico Caterino, reperibile alla home page del sito dell'Istituto Canova, si è presa visione della scheda di progettazione presentata nell'ambito del progetto di potenziamento inserito nel PTOF, soffermando l'attenzione sui pronunciamenti più recenti della Corte Europea inerenti i Diritti Umani. Gli spunti di riflessione proposti ai ragazzi sono stati i seguenti:

– considerazione del contesto di provenienza dei detenuti e delle

fondamentali differenze insite nel fatto di nascere e crescere in un contesto di legalità;

– I vissuti negativi, da parte dei detenuti, legati alla privazione di contatto con le famiglie e alla sensazione fortemente negativa, di perdere dei momenti importanti, che fanno parte delle tappe evolutive della vita dei propri figli;

– L'ambiente carcerario nella sua specificità: isolamento, mancanza di privacy degli ambienti e dei ritmi scanditi della quotidianità;

– Impossibilità di pianificare la propria giornata nel modo in cui ognuno decide, concedendosi del tempo libero per i propri interessi;

– Importanza del percorso di recupero offerto dalla formazione scolastica e allo studio dell'arte;


La classe 3 CL è stata invitata a sviluppare proprie considerazioni agli studenti dell'indirizzo grafico, sono stati inoltre sottoposti gli elaborati degli studenti detenuti, realizzati per la materia di Discipline Pittoriche (tratti dai "Prigioni" di Michelangelo Buonarroti) da declinare dal punto di vista grafico-progettuale per la creazione di materiale di diffusione di iniziative rivolte alla sensibilizzazione sul tema dei diritti umani dei detenuti in carceri di massima Sicurezza, creando un collegamento tra il "mondo di den-

tro" e il "mondo di fuori". La classe 2 AL è stata invitata a partecipare ad una "UDA": Unità Didattica di Apprendimento. La caratteristica di ogni UDA è quella di creare punti di incontro e di confronto fra diverse materie, in particolare sono state chiamate in causa le materie di Lingua e letteratura italiana, Storia e filosofia, Discipline Pittoriche, unite dal filo conduttore del concetto di "Infinito". La partecipazione delle due classi alle attività è stata notevole, sia in termini di elaborati svolti, sia relativamente alle numerose riflessioni, domande, spunti di riflessione avanzati.

TESTI PROF.SSA ELENA BERNARDOTTO

CARCERE **PROGETTO INFINITI**
CITTADINANZA-COSTITUZIONE

Grafica di Elena Cecchetto



Per combattere i facili giudizi e mostrare un'oscurità resa visibile, ho raccontato ai ragazzi delle esperienze avvenute tra la filosofia e la psicologia dinamica (per esigenze di sintesi non affronteremo le riflessioni di H. Arendt nella sua "La banalità del male" né quelle di Milgram nel suo "Obbedienza all'autorità" né quelle di R. Jones).

Esperimento condotto nella domenica del 15 agosto 1971 da Philip Zimbardo, noto con il nome di Effetto Lucifero.

Il professore di psicologia simulò una prigione negli scantinati dell'università di Stanford, in California. Tramite un annuncio nel giornale universitario furono reclutati 75 studenti maschi e, dopo una selezione accurata, svolta secondo criteri precisi, ne furono scelti 24.

A sorte furono assegnati i ruoli di guardia e detenuto.

Alle guardie non vennero date richieste specifiche: avrebbero solo dovuto mantenere l'ordine evitando abusi e punizioni fisiche. Sarebbero stati divisi in tre turni da 8 ore e avrebbero dovuto indossare delle uniformi color cachi, e degli occhiali neri a specchio, sarebbero stati inoltre dotati di manganello e fischietto. I detenuti, invece, dopo essere stati arrestati in modo realistico dai poliziotti di Palo Alto, vennero portati nella centrale di polizia, dove furono sottoposti a rituali di degradazione, fotografati, schedati, denudati e disinfettati. Loro avrebbero dovuto indossare un camiciotto di cotone, dei sandali di gomma, una calza di nylon in testa, non avrebbero indossato

biancheria intima e avrebbero dovuto avere una pesante catena alla cavaglia e una targhetta con un numero di matricola identificativo. Dalla centrale di polizia, bendati vennero condotti alla finta prigione. Le guardie diedero ai prigionieri le regole alle quali avrebbero dovuto scrupolosamente attenersi, come per esempio: rivolgersi l'un l'altro solo con il numero di matricola, rivolgersi alle guardie chiamandole "signor agente penitenziario", non accendere o spegnere mai le luci delle celle, mangiare tutte le razioni alimentari fornite solo all'ora dei pasti, considerare la posta e le visite come un privilegio ecc...

L'esperimento venne interrotto dopo soli 5 giorni: il 20 agosto 1971, perché la situazione divenne fuori controllo. Solo dopo un giorno si manifestarono tra i detenuti i primi tentativi di rivolta, segni di ansia, disturbi del sonno, attacchi di panico, poi strapparono le loro divise, ci furono tentativi di evasione, disobbedienza alle guardie con insulti verbali, mentre il loro rapporto con la realtà appariva sempre più alterato da patologici disturbi emotivi. Le guardie iniziarono ad intimidirli e umiliarli, li costrinsero a lavare le latrine a mani nude, a cantare canzoni oscene, mettendo in atto comportamenti sempre più sadici.

Prof.ssa Marianna Di Giorgi

LE REAZIONI DEGLI STUDENTI AL PROGETTO

L'effetto Lucifero è il risultato pratico che dimostra come persone buone e normali possano trasformarsi in mostri capaci di atti disumani se inseriti in un contesto "adatto". La malvagità è una parte perversa che ogni individuo porta dentro di sé e che sgorga nel contesto ideale. Come il contesto del gruppo: dove un'idea di forte appartenenza ad esso darà la sensazione di anonimato all'individuo, riducendo il suo senso di responsabilità, di paura e di vergogna, portandolo a compiere atti contro i suoi valori solo per sentirsi membro del gruppo stesso, fino al punto di considerare "corretto" un qualcosa di, in realtà, disumano ed inaccettabile. Ulteriore fattore è quello dell'obbedienza all'autorità, dove l'individuo è capace di compiere più facilmente atti cruenti se giustificati o ordinati da un qualcuno di carica superiore. Questo tipo di autorità, quindi, può far emergere il peggiore del lato umano portando l'individuo ad un disimpegno morale. Fortunatamente certi meccanismi che stanno alla base dell'effetto lucifero possono essere invertiti e usati per creare nuove strategie in modo da riportare nell'individuo il senso di consapevolezza e il ricordo dei suoi valori personali.

Silvia Rigoni 3cl

EFFETTO LUCIFERO

Spesso, parlando di mafia, sentiamo il termine “pentito”, utilizzato per descrivere un uomo, precedentemente membro di un clan o di una cosca, che dopo aver riconosciuto il proprio male ed essersene pentito, per rimediare ai propri delitti e ai propri errori, decide di collaborare con le forze dell’ordine. Proprio come il personaggio dell’Innominato descritto da Manzoni ne “I Promessi Sposi”: egli attraversa una crisi interiore che lo porta piano piano ad analizzare e disprezzare le sue malefatte e i suoi trascorsi. Perciò, per rimediare a tali scelleratezze, decide di aiutare la malcapitata Lucia e di convertirsi dal cardinale Borromeo. Anche noi, se ci pensiamo, spesso ci restiamo male e ci pentiamo per azioni (chiaramente meno gravi rispetto all’Innominato o ad un mafioso) che hanno danneggiato

fisicamente o psicologicamente una persona che amiamo o alla quale vogliamo bene. E capita così che disprezziamo radicalmente la nostra persona arrivando addirittura ad odiarla e, pur di rimediare e di vedere quella determinata persona felice (o anche solo per sentirci in pace con noi stessi), facciamo di tutto, talvolta in modo molto plateale. Dal mio punto di vista, quando si sbaglia, la prima cosa fondamentale da fare è riconoscere il proprio errore, altrimenti non si può minimamente pensare di rimediare; dopodiché è importante scusarsi con chi di dovere, ovviamente nei limiti del possibile, e infine cercare di rimediare, ma non per provare a cancellare il proprio errore (quello rimarrà sempre), piuttosto per farlo pesare un po’ meno.

LA MAFIA ROVINA DI VITE

Cittadini di un'Europa libera dalle mafie.

In un'epoca in cui le infiltrazioni criminali nella società, nelle istituzioni e nell'economia di tutti gli Stati europei richiedono una risposta corale delle nazioni, come già negli anni '80 auspicava e sosteneva Giovanni Falcone. La fondazione Giovanni Falcone invita a favorire una riflessione per il 29° anniversario dalla strage di Capaci e Amelio, sull'impegno, sulla capacità e sulla lungimiranza degli uomini e delle donne che con il loro sacrificio hanno esteso lo sguardo oltre il confine nazionale, immaginando modalità per contrastare un sistema mafioso ramificato anche all'estero.

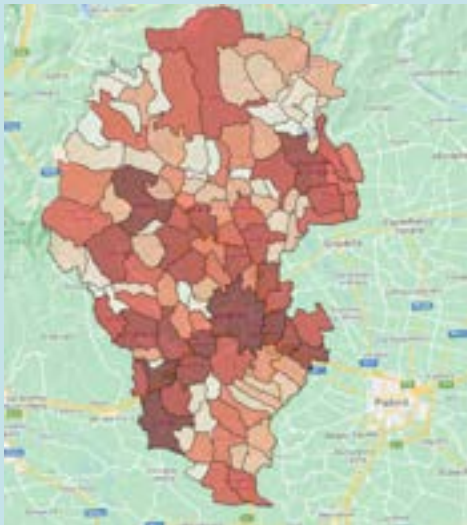
MANIFESTO DI ELENA CECCHETTO
4CL

NO_x POLLUTION

EDUCAZIONE CIVICA

CLIL

I have chosen this thematic because I think nowadays it is essential to preserve the Earth and understand how to reduce pollution, especially that of gases, to safeguard glaciers from melting, but also animals at risk of extinction from the increase in temperature and the variation of the flora that surrounds them, which for many of them is the basis of their diet.



This picture shows the NO_x levels in the province of Vicenza and as you can see it is colored with a different red gradation, where the darker shade corresponds to a higher pollution area while the lighter shade corresponds to a lower.

In the map it can also be seen that the most polluted areas are located in the busiest places and this is thanks to the presence of the main industrial areas that characterize the province.

The term NO_x indicates the set of two important oxides:

- nitrogen oxide (NO)
- nitrogen dioxide (NO₂)

Where does it come from?

It is produced for the 50% by the traffic of cars especially those with Diesel power.

In the province of Vicenza there is also the presence of industrial areas that favor the NO_x increase and the levels of atmospheric pollution.

Effects produced on the Earth:

NO_x falls back to Earth in the form of acid

rain which deteriorates buildings and statues. For plants, this rain slows down growth and photosynthesis.

Effects produced on humans:

For humans, NO_x is particularly dangerous for prolonged exposure, in fact a way is

being studied to prevent these oxides from being breathed into homes. For example by decreasing the presence of obsolete gas stoves and boilers, by replacing them with new generation ones.

Lisa Olivo 5AT

VERSIONE IN ITALIANO

Ho scelto questa tematica perché penso che oggi sia fondamentale preservare la Terra e capire come ridurre l'inquinamento, soprattutto quello dei gas, per salvaguardare i ghiacciai dallo scioglimento, ma anche gli animali a rischio di estinzione dall'aumento della temperatura e dal variare della flora che li avvolge, che per molti di loro è la base della loro dieta.

Questa immagine mostra i livelli di NO_x nella provincia di Vicenza e come potete vedere è colorata con una diversa gradazione rossa, dove la tonalità più scura corrisponde ad una zona di inquinamento più elevata mentre la tonalità più chiara corrisponde a una più bassa.

Nella mappa si nota anche che le zone più inquinate si trovano nei luoghi più trafficati e questo grazie alla presenza delle principali aree industriali che caratterizzano la provincia.

Il termine NO_x indica l'insieme di due importanti ossidi:

- ossido di azoto (NO)
- biossido di azoto (NO₂)

Da dove viene?

Viene prodotto per il 50% dal traffico delle auto soprattutto quelle con alimentazione Diesel.

Nella provincia di Vicenza sono presenti anche aree industriali che favoriscono l'aumento di NO_x e dei livelli di inquinamento atmosferico.

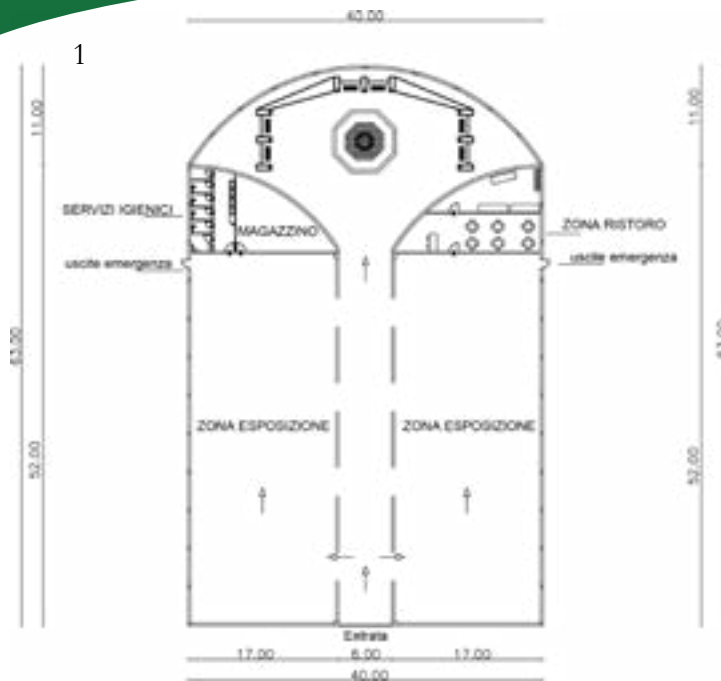
Effetti prodotti sulla Terra:

NO_x ricade sulla Terra sotto forma di pioggia acida che deteriora edifici e statue. Per le piante, questa pioggia rallenta la crescita e la fotosintesi.

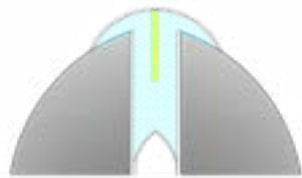
Effetti prodotti sull'uomo:

Per l'uomo gli NO_x sono particolarmente pericolosi per esposizioni prolungate, infatti si sta studiando un modo per evitare che questi ossidi vengano respirati nelle abitazioni. Ad esempio diminuendo la presenza di stufe e caldaie a gas obsolete, sostituendole con altre di nuova generazione.





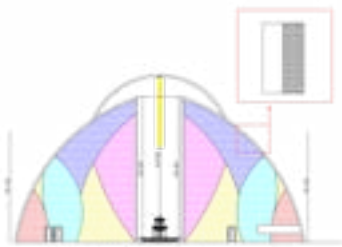
1



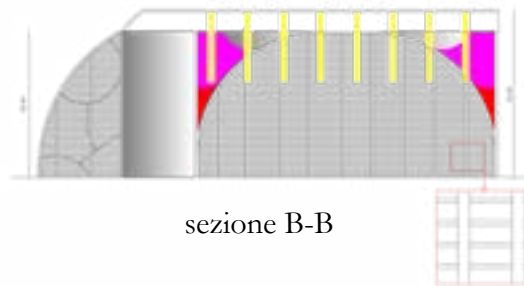
prospetto sud



prospetto ovest



sezione A-A



sezione B-B

Nel primo periodo dell'anno è stato proposto agli studenti della classe 5 A Tecnico di sviluppare un'idea progettuale a riguardo. Facendo riferimento a circa due secoli di esposizioni internazionali ed all'attuale tematica sulla sostenibilità, gli studenti hanno sviluppato diverse soluzioni progettuali architettoniche prevedendo inoltre l'utilizzo di nuovi materiali costruttivi ed ecosostenibili.



2

- 1 - pianta
- 2 - expo Milano
- 3 - expo Milano

3



Protocollo di Kyoto

PREVEDE:

- Riduzione dei gas climalteranti :
 - CO2
 - Metano prodotto dagli scarichi dei rifiuti e dagli allevamenti zootecnici
 - Protossido di azoto prodotto dal settore agricolo
 - HFC prodotto dalle industrie chimiche
 - PFC prodotto dalle industrie manifatturiere
 - SF6 prodotto dalle industrie chimiche e manifatturiere
- Assorbimento forestale compensativo di CO2 per trasformarlo in biomassa e carbonio organico del suolo.

PROGETTO ZERO

WHAT IS CYCLE-PATHS?

Cycle paths are protected areas for bicycles, where motorised traffic is excluded. The concept of cycle paths was born precisely from the desire to separate the road ability of bicycles from the motorized and pedestrian lane. This is for greater safety of all since it is a question of different travel speed.

COS'È LA PISTA CICLABILE?

Le piste ciclabili sono aree protette per le biciclette, dove è escluso il traffico. Il concetto di pista ciclabile è nato dalla volontà di separare la carrabilità delle biciclette dalla corsia motorizzata e pedonale. Questa è una sicurezza più grande di tutti poiché si tratta di una diversa velocità di marcia.

HOW ARE THE CYCLE PATHS DIVIDED?

Cycle paths are divided into:

- 1) Cycle path at your own location
- 2) Cycle paths with lanes
- 3) Cycle paths attached to the sidewalk
- 4) Cycle pedestrian areas

COME SI DIVIDE LA PISTA CICLABILE?

Le piste ciclabili si suddividono in :

- 1) pista ciclabile nella tua posizione
- 2) piste ciclabili con corsie
- 3) piste ciclabili attaccate al marciapiede
- 4) zone pedonali ciclabili

WHY WERE CYCLE PATH BUILT?

Cycle paths have been built primarily for the safety and the comfort of cyclists when they move. In addition, the cycle paths try to invite many people to cycle instead of using the car to get around the city, without producing CO₂, PM_{2.5} or PM₁₀.

PERCHÈ ESISTE LA PISTA CICLABILE?

Le piste ciclabili sono state costruite principalmente per la sicurezza e il comfort del ciclista quando si muove. Inoltre le piste ciclabili cercano di invitare molte persone a pedalare invece di usare l'auto muoversi in città senza produrre CO₂, PM_{2,5} e PM₁₀.

MATERIAL USED FOR CYCLE PATHS:

The road surface of a cycle surface can be:

- asphalt
- draining concrete
- ground compressed with gravel
- red bricks

MATERIALI UTILIZZATI PER LA PISTA CICLABILE?

La superficie stradale di una superficie ciclabile può essere:

- l'asfalto
- calcestruzzo denante terreno compresso con ghiaia
- mattoni rossi.

Sviluppo sostenibile, advocacy, comunicazione sociale, economia e marketing responsabile. L'educazione alla cittadinanza globale abbraccia discipline e tematiche quantomai attuali, con le quali le nuove generazioni dovranno confrontarsi. Con il progetto 'Il cibo giusto', finanziato dal Programma Operativo Nazionale 'Per la Scuola, competenze e ambienti di apprendimento 2014-2020' (cod. 10.2.5 A - FSE- pON-VE-2018-152), l'IIS Canova, in particolare, ha voluto coinvolgere alcuni degli studenti delle classi terze, quarte e quinte in una riflessione sull'agenda globale 2030 dell'ONU, che fissa i 17 obiettivi da perseguire nel prossimo decennio a salvaguardia della convivenza e dello sviluppo sostenibili. Gli obiettivi non riguardano solo la conservazione dell'ambiente e delle risorse naturali, ma anche il rispetto dei diritti fondamentali delle persone, fra tutti la salute, il benessere psicofisico, la sicurezza alimentare, l'uguaglianza tra soggetti. Per affrontare l'Agenda 2030, il corso si è focalizzato sul tema del cibo e su come gli studenti possano contribuire ad un futuro più equo e giusto tramite le loro scelte quotidiane. Con questo percorso, il progetto, conclusosi il 6 maggio 2021, ha voluto contribuire a formare cittadini del mondo che danno eco ai temi della sostenibilità, partecipando alla soluzione delle attuali sfide ambientali e sociali globali. Proponendo esempi di cam-

pagne sociali, di marketing responsabile e storytelling sui temi della sostenibilità, il progetto ha anche voluto favorire l'orientamento post-secondario degli studenti. Tramite dibattiti, la condivisione di video e slide, così come l'utilizzo di piattaforme online quali per esempio Miro, gli studenti hanno potuto acquisire consapevolezza rispetto ai temi della sostenibilità, della promozione del benessere e della protezione dell'ambiente. Tramite le lezioni, è stato anche possibile stimolare gli studenti a riflettere su come possano fare la differenza, per sé e per la comunità, locale e globale, attraverso le loro scelte quotidiane ed un giorno anche professionali. La realizzazione di un elaborato finale ha infine permesso agli studenti di sperimentare competenze chiave che saranno loro utili anche nel mondo del lavoro (p.e. comunicative, organizzative e interpersonali) e allo stesso tempo di approfondire i temi trattati durante il corso. Gli elaborati sono stati realizzati con i mezzi ritenuti più opportuni (p.e. scrittura, disegno, strumenti multimediali di vario tipo, ecc.) con l'obiettivo di sensibilizzare anche gli studenti che non hanno partecipato al corso sull'importanza di adottare stili di vita ed abitudini alimentari sostenibili.

Alice Sinigaglia

Illustrazione: Antonio Buonaiuto
Impaginazione: Valeria Miotti



PON IL CIBO GIUSTO

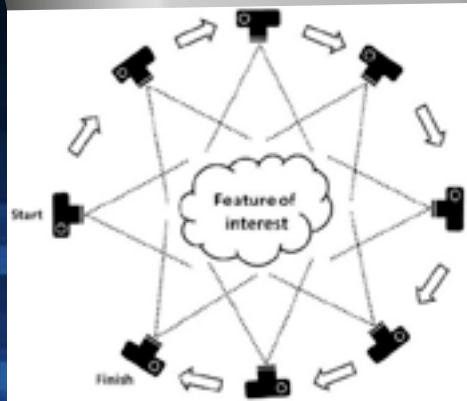


GPU Gestione del Programma

NEWS VR VIRTUAL REALITY

IL FUTURO È QUI, NELLA CREATIVITÀ A 360°

Sono pronti i nuovi laboratori di Realtà Virtuale e Realtà Aumentata destinati agli indirizzi dell'Istituto tecnico e Liceo Artistico IIS CANOVA. Al via la sperimentazione di nuovi modelli di didattica con Realtà Virtuale: gli studenti interagiscono con un ambiente virtuale ricco di stimoli, progettati per favorire l'apprendimento tramite il metodo del "learning-by-doing", ovvero imparare facendo.



LA TELA È LO SPAZIO, L'IMMAGINAZIONE IL TUO UNICO LIMITE

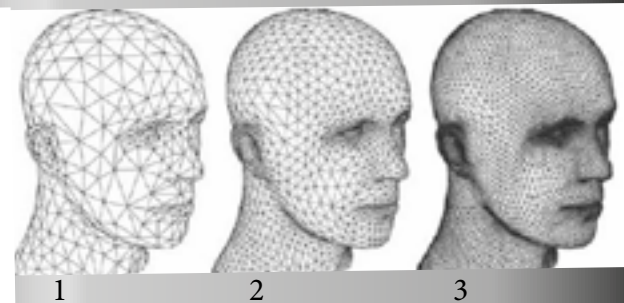
Tilt Brush di Google è un'applicazione rivoluzionaria. Rivoluzionaria perché infrange i limiti fisici e spalanca nuove porte alla possibilità di disegnare e creare ciò che vogliamo nello spazio circostante. Ecco cosa vuole dire disegnare con la realtà virtuale. La tela tradizionale scompare e implica una nuova forma di decodifica, di pensiero, di approccio al disegno. "Non si tratta di sperimentare con uno strumento, ma di sperimentare nuove forme di pensiero e creazione", conferma l'illustratrice Yoriko Ito, "perdendo il senso del tempo e dello spazio, il resto non importa più". Nel momento in cui accedi al mondo dello spazio virtuale, cambia tutto e tutto ciò che si può immaginare diventa possibile. Possiamo vedere la nostra creazione da ogni angolazione, e persino camminarci in mezzo.

COME FUNZIONA

Per poter usufruire dell'esperienza completa di Tilt Brush servono gli occhiali a realtà virtuale, siano essi gli HTC Vive oppure gli Oculus Rift. Una volta collegati gli occhiali VR, grazie ai comandi del dispositivo si possono selezionare le opzioni di un classico programma di disegno: pennello, spray, acquarelli, matita... Il software consente di disegnare e cancellare, usare effetti, scegliere stili e texture e ovviamente mette a disposizione un'ampia palette cromatica. Per professionisti e creativi, uno degli aspetti più interessanti sta nella possibilità di cambiare lo sfondo dello schermo con un tema creativo che sia più in linea con il progetto o semplicemente di maggiore ispirazione. Inutile dire che a lavoro terminato, si può creare un'immagine da ogni angolazione dell'opera e condividerla.

Un esempio di post-Processing, step 1: Algoritmo "Structure for Motion" in realtà questo algoritmo è composto da quattro sotto algoritmi. Si caricano le immagini:

- 1) Creazione della nuvola di punti sparsa;
- 2) Creazione della nuvola di punti densa;
- 3) Generazione della Mesh;
- 4) Generazione della Mesh con texture.



UN'ESPERIENZA SORPRENDENTE CON POSSIBILITÀ INFINITE

Grazie al programma Artist in Residence, Google ha messo alla prova Tilt Brush con 60 artisti di varie discipline (disegnatori, ballerini, illustratori, graphic designer, graffitari...) per far esplorare a ognuno il proprio stile nell'ambito della realtà virtuale. A detta dei partecipanti, i risultati sono stati sorprendenti.

Nel campo dell'arte, le possibilità di creare installazioni in musei e gallerie in cui il pubblico possa interagire con le opere sono infinite e tutte "sorprendenti", come afferma l'artista cubano Jorge Rodríguez Gerada. Per la calligrafa sudafricana Faith 47, Tilt Brush è un modo per superare i limiti del bozzetto in 2D e "scolpire" il tuo disegno e le tue linee. Lo stesso vale anche per l'artista dei graffiti Said Dokins: "Quanto entri nello spazio virtuale, ti ren-

di conto di come tutto sia diverso". Ma siamo solo all'inizio. Il potenziale di questo strumento deve essere ancora esplorato ma le strade da intraprendere sono tante. Basta immaginare le possibilità nel campo dei videogame! O nella moda. Tilt Brush offre la possibilità di creare un capo su un manichino a grandezza naturale, provare texture, colori e materiali il tutto a 360°. Vengono quasi i brividi a pensare fin dove si potrebbe arrivare.

Lo slogan dell'applicazione di Google ci rivela già molto: "La tua stanza è la tua tela. La tua immaginazione è la palette. Le possibilità sono infinite. Ora sta a te scoprirle".

Grafica di Emanuele Pertegato
Illustrazione di Dmitry Tonello

IN PRESENZA

Schermi di ghiaccio
l'anima non passa
il filo è troppo sottile
se lo tagli non ti posso
accompagnare.

Occhi di sole
la voce non si spegne
l'intreccio è resistente
e tu sei l'importante.

Presente.

Luisa Matera

LA NOTTE CALA

Dolcemente luce argentea di luna
ascende sopra le dimore.

Gli occhi dei piccoli pargoli calano
in profonda immaginazione.

La notte si fa fitta
e trasporta sogni dolci con sé.

I sogni si spostano come ombre

Tra le stelle in cielo

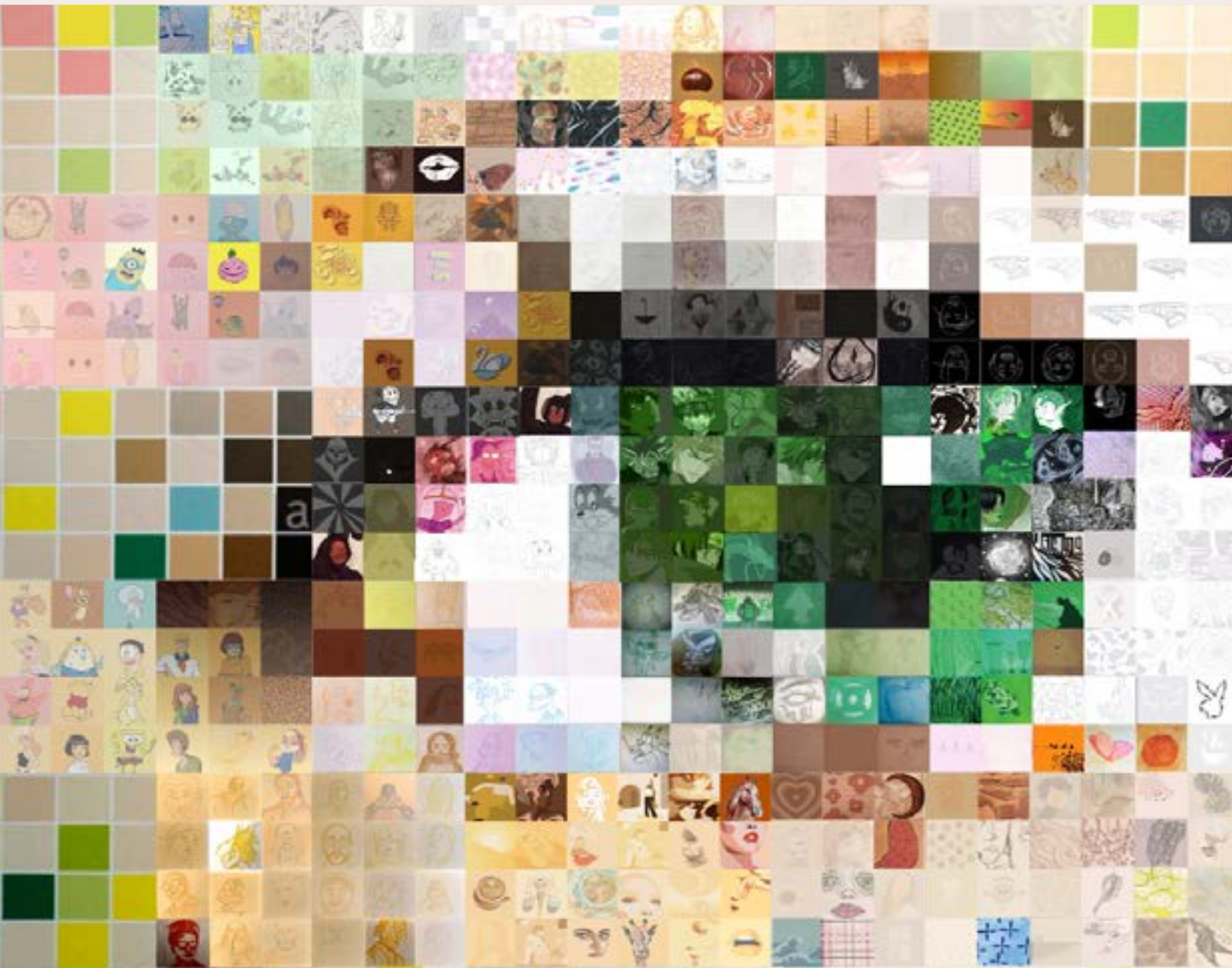
e la mente fluttua tra gli astri
spegnendosi con cautela.

Elena Beqiri e
Stefany Burato, 2CL

POESIE

LABORATORIO DI POESIA

2 CL- 2 BL



FERMA A GUARDARE

E restai ferma a guardare
accarezzar dal vento baciare
dal sole, che mamma non
mi dava più.

La voglia di crescer c'avevo
ora non la concepisco, com'io
nel cammino peccatore felice
vidi tutto sfuocato avanti a me

ma se mi volto non saranno
lacrime dolci, come l'altri
che di te vogliono solo
prosciugar l'amore.

Chiara Faggion - Martina Mazzocco



“Il suo aspetto, che poteva dimostrare venticinque anni, faceva a prima vista un'impressione di bellezza, ma d'una bellezza sbattuta, sfiorita e, direi quasi, scomposta” è così che Manzoni descrive Gertrude, più comunemente nota come la monaca di Monza. È narrata come una ragazza dal cui aspetto traspare qualcosa di profondo. Il volto è buio, con la fronte raggrinzita, la cui bellezza sfiorita fu causata da un continuo tormento psicologico. Esso fu generato dalla negata opportunità di reagire e di poter scegliere liberamente il proprio futuro. L'autore la definisce "scomposta" in quanto non fu mai in grado di relazionarsi con il mondo esterno. Il ritratto di Gertrude viene incentrato su una descrizione cupa, in bianco e nero: "bianchissima benda di lino", "fronte non d'inferiore bianchezza", "due sopraccigli neri", "due occhi neri neri anch'essi"; gli unici particolari che l'autore descrive con tracce di colore sono le labbra "quantunque appena tinte d'un roseo sbiadito" e le "gote pallidissime" (guance) che arrossiscono per rabbia non appena viene contraddetta da qualcuno. Manzoni scrisse i "Promessi Sposi" intorno al 1830, eppure la vicenda

che viene narrata con la Monaca di Monza, è più recente di quanto crediamo. La donna, nell'arco della storia, è sempre stata considerata come un oggetto, un premio di cui vantarsi, una persona il cui scopo era solo quello di procreare figli, di badare alla casa e prendersi cura del marito.

La donna di oggi ha più diritti, ma non pari a quelli dell'uomo. Viviamo in una società che ci etichetta in base a come ti vesti, se sei sposata, divorziata, che lavoro fai, che religione professi. Il femminismo viene erroneamente considerato come il voler dare un'importanza maggiore all'essere umano femmina, quando il suo scopo è tutt'altro. Sono questi i pregiudizi che rendono le donne insicure di loro stesse, afflitte da ciò che le circonda. Fu proprio ciò di cui trattò Manzoni con la monaca di Monza, la sua incapacità e impossibilità di opporsi alla ricca famiglia alla quale era legata. Se si fosse rifiutata di prendere il velo, avrebbe perso ogni possibilità di continuare a vivere. Ricordiamo che la donna è la luce della vita, colei che ha coraggio nonostante tutto, nonostante ciò che è costretta a subire ogni giorno.

Giulia Diquigiovanni

EDUCAZIONE CIVICA

LA DONNA
MONACA DI MONZA



Illustrazione di Gaia Allegro

Grafica di Matteo Giordano

Il Club Alpino Italiano, che da sempre ha sviluppato attenzione nei confronti del mondo giovanile, ha portato un contributo per un'efficace sensibilizzazione sulla gravità del problema del bullismo, proponendo un Concorso nazionale, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, rivolto a tutti gli studenti delle scuole secondarie di primo grado e del biennio delle scuole secondarie di secondo grado.

Gli elaborati dovevano trattare il seguente tema: "SBULLIAMOCI" Smontiamo i bulli e le bulle percorrendo strategie efficaci per contrastare il radicamento di atteggiamenti prevaricatori messi in pratica da chi vuole emergere con la prepotenza, ma anche dai compagni che manifestano atteggiamenti di accettazione, di condiscendenza o di plauso verso azioni aggressive e vessatorie, fisiche o telematiche."

La Classe 1CL, coordinata dalla Referente del Progetto, Prof.ssa Milena Capogreco, nell'ambito delle Discipline Pittoriche ha deciso di partecipare al Concorso alla sezione grafica, che prevedeva la creazione di un'opera grafico-pittorica.

L'opera presentata dalla studentessa Si Qi Gaia Zhang, dal titolo FERITA NELL'ANIMA, è risultata vincitrice e Prima classificata al Concorso.



Illustrazione di Margherita Panetto

Il lavoro vincitore del Concorso realizzato da Si Qi Gaia Zhang



SBULLIAMOCI



Annabella Todescato 4AL



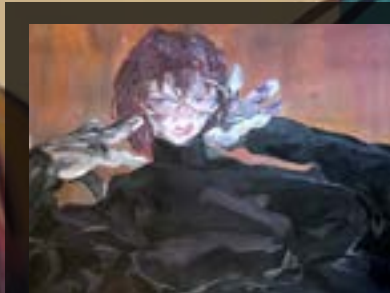
Miriam Barcaro 5AL



Lorenzo Catalano 5AL



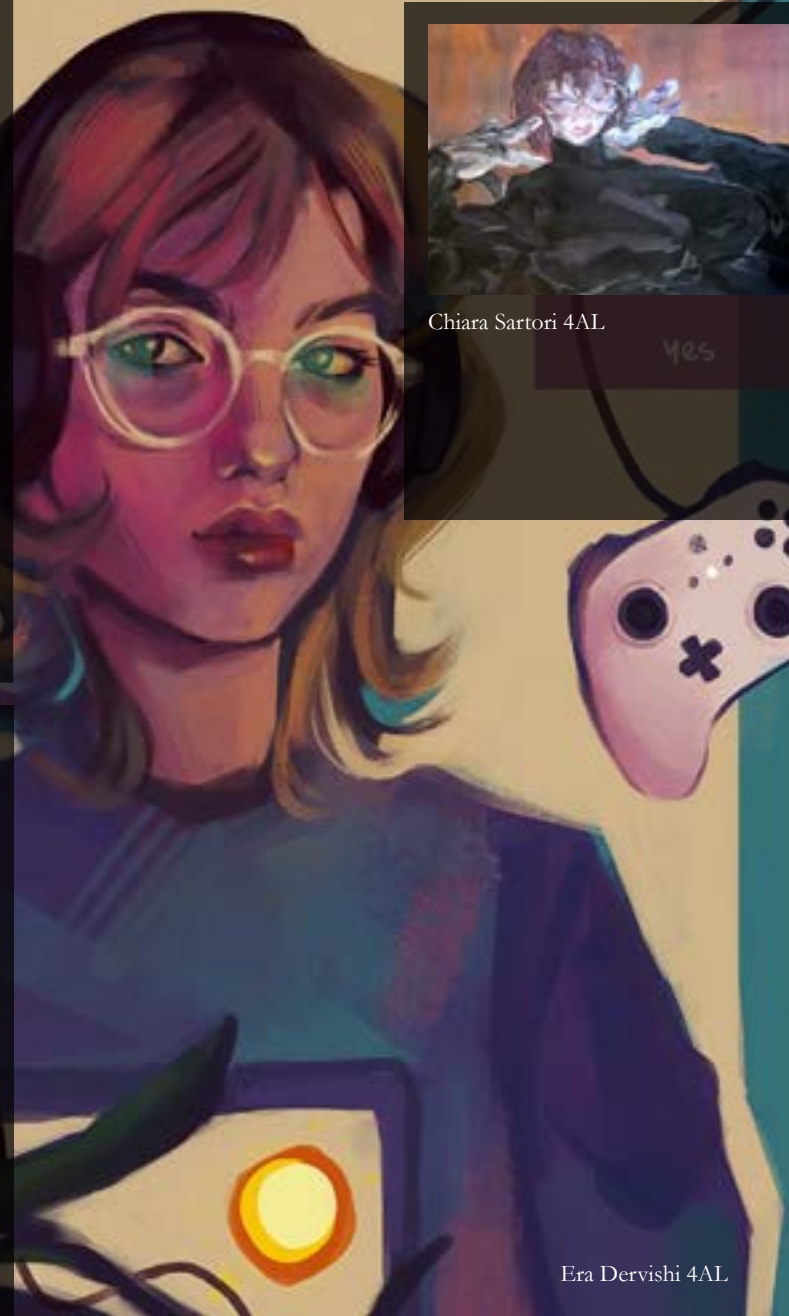
Vinicio Tronca 5AL



Chiara Sartori 4AL



Penello Stephanie 2BL



Era Dervishi 4AL



Omaggio a Fellini_5DL

Progetto vincitore del concorso "Un francobollo per il milite ignoto". Questo progetto costituirà oggetto di selezione presso il Ministero dello Sviluppo economico quale proposta per l'emissione del francobollo commemorativo per le celebrazioni del centenario milite ignoto a diffusione nazionale.

THE BEST WORKS

Grafica di 5DL

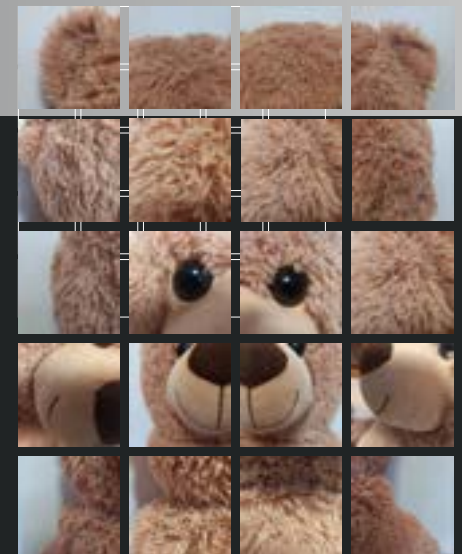


1

SCUOLA DI FOTOGRAFIA



2 Lombardi Anna
4BL



3 Cernovschi Lidia
4BL



4

Illustrazione di 4BL
Grafica di Giada Danese

Secondo la tradizione giapponese i principali strumenti usati in calligrafia sono:

-Il pennello Fude:

esistono numerose varietà di pennelli, che devono rispondere ad esigenze diverse: la forma di scrittura prescelta, le dimensioni dei caratteri da eseguire, lo stile, l'abilità e le preferenze del calligrafo;

-L'inchiostro Sumi:

secondo la tradizione l'inchiostro da scrittura è quasi esclusivamente nero e si presenta in forma solida, pressato in barrette.

-La pietra per inchiostro Suzuri:

i più antichi "calamai" consistono in piatti di bronzo, sostenuti da tre piedini e dotati di coperchio;

-La carta Kami:

la materia prima usata nella sua produzione consiste in fibre vegetali derivanti dal legno, dalla corteccia o dai fusti di piante erbacee;

La pratica permette e favorisce l'espressione degli stati d'animo, l'affinamento della sensibilità e il perfezionamento di sé,

la collaborazione e l'instaurarsi di corrette relazioni sociali e di lavoro.



In calligrafia un singolo segno, o tratto, eseguito dal pennello è composto da tre parti o momenti esecutivi:

-un'entrata costituita dal momento in cui il pennello viene abbassato e entra in contatto con la carta; è l'operazione che determina il profilo che avrà l'inizio del tratto;

-uno sviluppo costituito dallo spostamento del pennello verso la direzione d'arrivo; con esso vengono definiti lo spessore del tratto, il dosaggio d'inchiostatura in relazione alla velocità esecutiva;

-un'uscita consistente nello staccarsi del pennello dalla carta determina il profilo dell'estremità finale del tratto. Nella nostra scuola, ai ragazzi delle classi prime è stata fatta provare la tecnica della scrittura Giapponese. Ecco qui un'immagine tra le meglio riuscite sulle prove di scrittura sotto la supervisione del Prof. Dennis Rovetti.



LABORATORIO ARTISTICO IABL
DORIO FRANCESCA

SHODO

LO SHODO È L'ARTE GIAPPONESE DELLA CALLIGRAFIA, CON LO SHODO SI PUÒ SCRIVERE UNA POESIA, UNA FRASE O SOLO UNA PAROLA. QUELLO CHE IMPORTA NON È IL FINE DEL COSA SI SCRIVE, MA TRASMETTERE IL SENSO, LO SPIRITO E L'EMOZIONE DI QUELLO CHE SI VUOLE TRASMETTERE.

UN LOGO PER LA TUA FELPA CONTEST

Siamo orgogliosi di presentarvi la proposta vincente di quest'anno a fronte delle votazioni! Complimenti a tutti i partecipanti e al nostro vincitore Tommaso Scalco che di poco si è allontanato dalla proposta di Sara Zamberlan seguita a ruota da Denise Santagiuliana! Le altre proposte verranno caricate sul sito della scuola! Verrà realizzata la variant per le felpe dai colori chiari e apportate le modifiche da voi richieste.

1. SCALCO TOMMASO

2. ZAMBERLAN SARA

3. SANTIAGIULIANA DENISE

Zamberlan



Santagiuliana



CONCORSO

Per vedere tutte le proposte visitate il sito <https://www.bibliotecanova.it/felpe-distituto-ecco-i-loghi-dei-partecipanti/>

Ho concluso la Vasaloppet; Per chi non lo sapesse la Vasaloppet è la gara “+ a mondo” nell’ambito dello sci nordico (sci da fondo); si svolge nella Svezia centrale partendo dal confine con la Norvegia; si snoda per 90 km tra i paesi di Sale e Mora; ha reminiscenze storiche e il percorso è il tragitto all’incontrario che fece il re Vasa nel 1520 dopo la guerra contro i danesi. E’ il sogno per ogni fondista partecipare a questa gara; è paragonabile all’Olimpiade per un atleta, alla Coppa America e al giro del Mondo per un velista, ad un 8000 per un alpinista; per uno svedese è sacra e almeno 1 volta nella vita bisogna farla; in condizioni normali ci sono 15000 sciatori da tutto il mondo (la maggioranza Svedesi e Norvegesi) ma quest’anno, causa pandemia, è stata distribuita in 3 giorni: il venerdì e il sabato i dilettanti (noi abbiamo gareggiato sabato 6 marzo); la domenica circa 300 atleti professionisti; per farla tamponi anti covid sia all’andata che al ritorno; il 6 marzo eravamo

2000 persone; siamo partiti poco prima delle 6.30 del mattino; per 90 chilometri ti passano per la mente 1000 cose; momenti di sconforto, di gioia, momenti in cui piangi, momenti in cui bestemmi; ti viene in mente la preparazione, le alzate alle 4 di mattina per allenarsi, le sciare con 20 gradi sottozero, i pianti di commozione, le parti del corpo che urlano di dolore.

Per fare una gara del genere devi soffrire per mesi; come disse una persona (non ricordo chi ma poco importa):” l’uomo è in grado di fare cose incredibili se è sorretto da una grandissima motivazione, se crede in sé stesso all’inverosimile, se è disposto a fare grandi sacrifici”.

Per la cronaca ho impiegato a fare 90 chilometri 12 ore, 2 minuti e 14 secondi; sono arrivato stremato ma felice; era già scuro; credo di essere arrivato tra gli ultimi ma non ho la classica ancora; poco importa, l’obiettivo era arrivare in fondo; quante volte ho ripetuto “è umanamente impossibile”; ma alla fine ce l’ho fatta.

La prima dedica è per mia madre: era il mio sogno fare la Vasaloppet ma speravo di farla fra minimo 3 anni per raggiungere i 100 anni; non ce l’ha fatta, ma è arrivata a 97;

La seconda dedica è all’ironman Musetti di Massa Carrara; grazie al suo aiuto l’ho portata a termine (nei dettagli spiegherò dopo); non meno importante è stato lo skiman, nonché grande sciatore di fondo, nonché maestro di sci e insegnante ai maestri futuri di sci Sergio Morandini di Castello di Fiemme; l’ultima dedica è a me stesso: la testardaggine, la costanza, le p...le dimostrate nell’occasione.

La sveglia verso le 4 di mattina; la partenza in pullman verso la piana di Moena (dimenticavo: avevo visionato

la partenza 1 mese prima); la partenza della gara verso le 8 e mezza, le volte che mi sono tolto gli sci e correvo (pochissime volte); le soste ai ristori, le cadute e le rialzate; l’arrivo al traguardo dopo 8 ore 14 min. 5 sec (gara accorciata a 64 km); il grande Giorgio Vettorello che fece la gara in 4h 47 min in tecnica libera; la stagione continuò anche il mese successivo con altre sciare per terminare con i campionati italiani cittadini a passo Coe; con 500 km fatti.

Se ho portato a termine questa gara lo devo:

- 1) all’ironman Musetti, sciatore di fondo di Massa Carrara che in un momento cruciale mi disse: ti aiutiamo noi domani a scegliere il materiale adatto
- 2) al maestro Sergio Morandini che mi ha assistito nell’acquisto e mi ha aiutato al termine della competizione
- 3) ai compagni di questo viaggio
- 4) a me stesso: è vero, ho la testa dura ma in questa occasione era necessario averla; come disse qualcuno (non ricordo chi ma poco importa): l’uomo è in grado di fare cose incredibili se sorretto da una grandissima motivazione, se crede ciecamente in sé stesso, se è disposto a fare grandissimi sacrifici; quante volte ho detto: è umanamente impossibile fare 90 chilometri sugli sci; invece ce l’ho fatta.

Prof. Paolo Pellizzari

Grafica di Dmitry Tonello

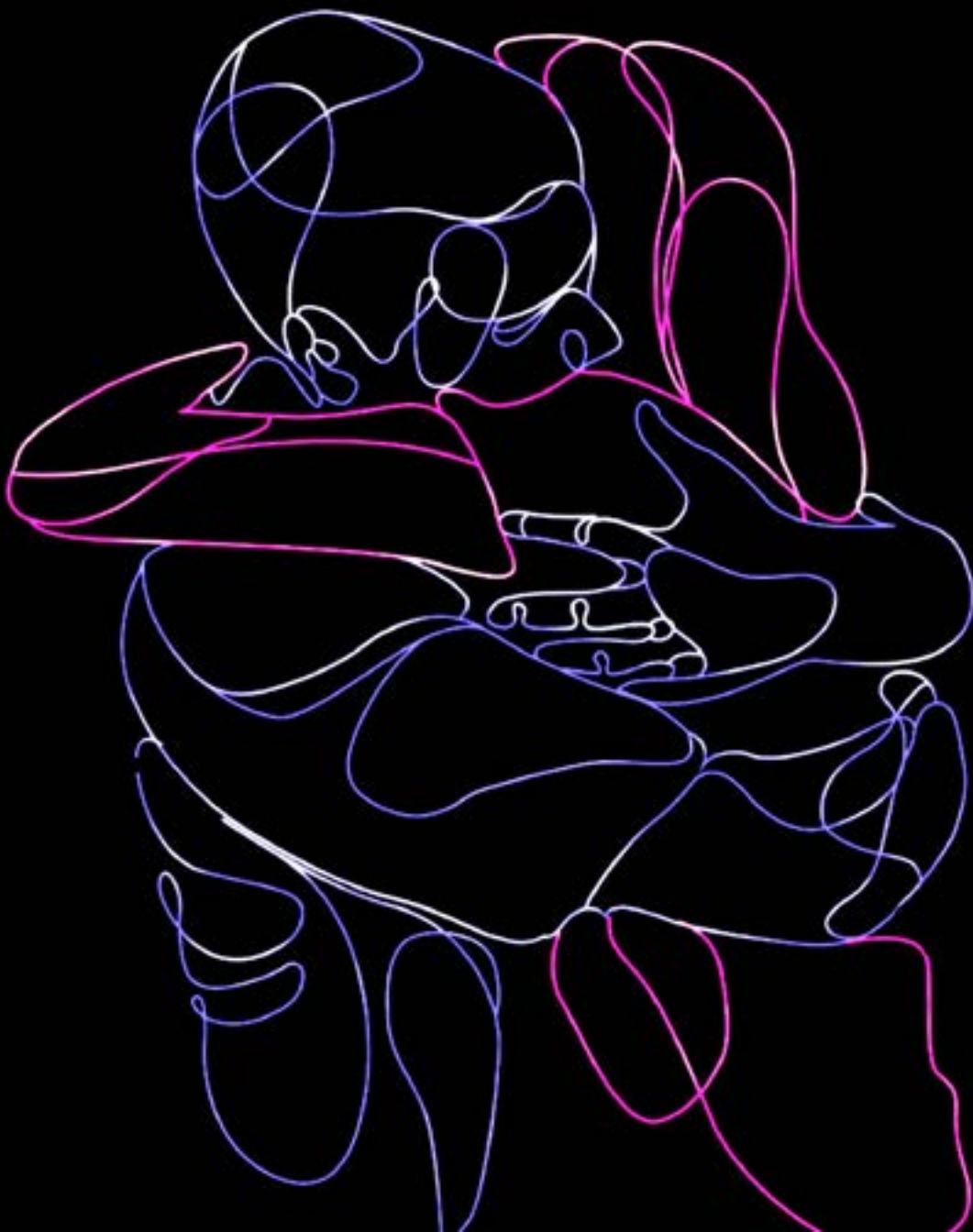


VIAGGIO IN SVEZIA



CORONAVIRUS

LA DIDATTICA AL TEMPO DEL CORONAVIRUS



Di fronte al disagio, ormai evidente ai più, dei nostri giovani allievi rispetto alla DaD e alle varie forme miste sperimentate nella prima parte di questo travagliato anno scolastico, si pone ai docenti il problema di come contrastare l'apatia e la perdita di senso dello studio che serpeggiano sempre meno nascosti; come riaccendere negli alunni in questi tempi difficili, oltre all'interesse per i contenuti disciplinari, la curiosità per la conoscenza e l'esplorazione del mondo culturale e quindi, per estensione, per il mondo tout court? Per ridare loro lo stupore dello schiudersi alle esperienze scolastiche - e non - che le chiusure e gli eremitaggi privi di stimoli hanno soffocato?

Offro ai lettori di queste righe la risposta che mi sono data alla domanda di cui sopra, che, è bene chiarire, è una domanda posta secondo la mia personale lettura della funzione docente e del rapporto con il discente.

Quindi, dato per assioma di partenza, fondamenta dell'edificio retorico che verrà costruito, l'idea che compito del docente al tempo del covid non sia la sola trasmissione delle conoscenze, men che meno dei soli contenuti, ma che maieuticamente si abbia ad aiutare i giovani allievi in questo momento difficile a recuperare la possibilità di comprensione (*cum-prendero*) delle relazioni tra le conoscenze e la percezione del mondo stesso per ritrovare un senso al proprio essere e agire a scuola; qui mi propongo di presentare una proposta didattica in Lingua e letteratura italiana, attraverso il percorso pensato

per una classe V Liceo artistico.

Per la costruzione di un percorso didattico che potesse essere di stimolo per sconfiggere l'apatia e lo smarrimento degli allievi, ho elaborato una serie di lezioni in DaD e DDI, propedeutiche ad una prova esperta, che propongono esperienze multisensoriali, ovvero un apprendimento che offra stimoli diversificati nel tentativo di coinvolgere più canali comunicativi. Il fine didattico intende sviluppare la competenza di saper produrre un testo poetico rispettandone le modalità di ideazione, progettazione, stesura, revisione (programmazione didattica: saper scrivere un testo coeso e coerente in base alle consegne, saper produrre testi di tipologie diverse) e saper collegare aspetti interdisciplinari come musica e arte, collegando in una corallità quasi sinestetica parole, immagini e suoni. Tale percorso intende anche sviluppare la competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale (come richiesto dalla competenza chiave individuata a livello comunitario - *Recommendation 2006/962/EC on key competences for lifelong learning* - sulla consapevolezza dell'importanza dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni attraverso un'ampia gamma di mezzi di comunicazione, compresi la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive). Ho progettato l'attività cercando di lavorare anche sul suo carattere sfidante per l'apprendimento, affinché l'alunno ne potesse ricavare alla fine una gratificazione personale, oltre che la valutazione degli apprendimenti.

Pertanto ho fatto riferimento agli esempi di Modest Musorgskij, che ha musicato le sensazioni visive ricevute durante la visita ad un'esposizione di opere del pittore Victor Hartmann, con la composizione di *Quadri di un'esposizione* (1874); come pure a Claude Debussy che musicò alcune poesie di autori quali Charles Baudelaire (*Cinq poèmes de Baudelaire*, 1887-89) e Paul Verlaine (*Fetés galantes*, 1892 e 1904), presentati durante le letture antologiche, non mancando di ricordare l'esempio più noto di Mallarmé (*Prélude à l'après-midi d'un faune*, 1882). Volevo infatti che gli alunni riuscissero a cogliere le sollecitazioni sensoriali che ogni arte - della parola, del suono e dell'immagine - sono in grado di produrre su osservatori non distratti e superficiali. L'uso del linguaggio musicale è stato scelto perché è uno dei più sentiti e partecipati dai giovani nella nostra società.

Oltre alla valutazione del rendimento degli allievi, vi è una doppia ambizione: scuotere questa apatia covid-indotta e, a lungo termine, oltre i confini scolastici, essere uno stimolo per aprire le *Doors of Perception* (ma non attraverso i paradisi artificiali di H. Huxley) e risvegliare una sana curiosità.

Il percorso prevede dunque di abbinare la lettura dei testi antologici (necessaria e non eliminabile nella sua unidirezionalità), ad esperienze visive di accompagnamento con opere d'arte e immagini sia coeve sia contemporanee; a queste si è scelto di accostare anche il linguaggio che accompagna i giovani nell'identificazione e riconoscimento delle proprie componenti emotive, sentimentali e affettive, ovvero la musica. Come anticipato, la conclusione di questo percorso antologico di analisi del testo prevede la creazione di un componimento poetico autografo da parte degli allievi e la scelta di un brano musicale quale adeguato accompa-

gnamento, come nella lirica greca, nonché la ricerca di un adeguato dipinto o scultura che veicoli le stesse emozioni espresse nel testo poetico, sviluppando al contempo il *learning by doing*. In sintesi, alla fine del percorso, si tratta di utilizzare la musica legata ai ricordi personali e al vissuto emozionale degli allievi quale veicolo espressivo del testo autografo da preparare per la prova esperta e di una elaborazione a più livelli comunicativi del contenuto.

La fase introduttiva di questo percorso multisensoriale ha trovato la sua esemplificazione nella presentazione del Decadentismo: alla lettura dei testi si sono abbinate musiche ed immagini coerenti per "aggredire" da più accessi il fortitizio chiuso degli allievi. Vorrei presentare un momento concreto di tale conquista.

Affrontando dunque le letture del decadentismo accompagnandole con le opere artistiche e musicali equivalenti nello spirito del tempo (*Was ihr den Geist der Zeiten heisst*, Goethe) e che veicolassero in altri linguaggi gli stessi contenuti dei testi, si è arrivati al brano antologico estrapolato dal Dannunziano "Notturmo", in particolare alla citazione musicale da parte dello scrittore: "Nell'insonnia il preludio di Alessandro Scriabine mi passa e ripassa su la fronte che mi sembra leggera e trasparente come una visiera di vetro in un elmo di ferro."

Di fronte all'ascolto condiviso in Meet di alcuni minuti di esecuzione di Mikhail Pletnev dei *24 Préludes Op. 11* di Scriabin, un'alunna ha intravisto la connessione sinestetica tra poesia, musica ed esperienze emotive personali esplicitando come la musica avesse comunicato direttamente con il suo stato d'animo facendolo risonare delle emozioni stesse di D'Annunzio. Un altro alunno ne ha esplicitato la differenza rispetto alla lezione frontale e come questo approccio abbia



favorito la comprensione del contesto culturale e dell'opera stessa, allo stesso tempo rendendo DaD e DDI meno alienanti. È stato inoltre segnalato da un'altra compagna anche un aumento della curiosità conosciuta dovuto alla molteplicità degli stimoli presentati e quanto questa rendesse la lezione un'esperienza didattica più coinvolgente, considerazione risultata condivisa anche da

altri allievi.

Un testo altrimenti muto torna così a dialogare nell'oggi per equivalenze percettive. Potremmo definirla una epifania "joyciana" che apre orizzonti da esplorare tra l'interiorità e il mondo culturale che si schiude a questa esperienza profonda.

Un colpo al muro dell'isolamento e della solitudine ai tempi del covid.

TESTO DI LAILA PIETRIBIASI

FOTO DI GIADA MEGGIOLARO

Una volta passata la pandemia la casa che meglio può far fronte alla necessità dell'era contemporanea dev'essere una struttura il più possibile autosufficiente. Dovrebbe essere caratterizzata da ambienti che garantiscono lo spazio vitale necessario per ogni inquilino, da stanze e arredamenti che possano adattarsi a varie necessità, cucine efficienti e munite di elettrodomestici che permettano, anche a chi si è sempre affidato a metodi precotti o su servizi da asporto, di cucinare in modo indipendente. La casa non deve più essere un luogo di passaggio compensato dalle attività pubbliche, ma una struttura in grado di confortare al meglio chi la abita. Dovrebbe essere un posto luminoso, ben ventilato, provvisto di affacci all'ambiente esterno e che rappresenti i nostri gusti. Infine la casa dovrebbe, sempre di più, essere costruita da materiali rinnovabili e tecnologie sostenibili. La domesticità assumerà un ruolo più importante nella nostra vita, distaccata da quella pubblica e in grado di adempiere a sempre più bisogni. La vita pubblica non sarà più vista come un mezzo senza il quale non si può più vivere, ma qualcosa in grado di migliorare la nostra esistenza. Inevitabilmente si rivolgerà maggiore

attenzione alle relazioni sociali dal vivo che, come è stato dimostrato dalla pandemia, non possono essere sostituite da videochiamate, social e comunicazioni scritte. Allo stesso tempo, però, si volgerà maggiore attenzione all'igiene e al rispetto dello spazio vitale. Le dimostrazioni di affetto saranno ponderate e sincere.

Beatrice Valdemarca 4BT

FINITA LA PANDEMIA, QUALE SARÀ IL NOSTRO IDEALE DI CASA?

Grafica di Giulia Cavion e Giulia Diquigiovanni



UNA CASA PER DOMANI

Ce la faremo". Questa era la frase che tutti noi gridavamo dai balconi ancora a marzo 2020, quando tutto è iniziato e, a distanza di un anno, siamo ancora nella stessa situazione. I contagi aumentano sempre di più, l'Italia sta tornando sulle sfumature del rosso e dell'arancione e il rischio di prendersi il virus è sempre più elevato. È iniziato tutto un anno fa appunto quando tutti noi sentivamo parlare di un virus che, nato in Cina, iniziò a mietere numerose vittime. Noi osservavamo ancora la situazione da lontano, convinti che non ne saremmo mai stati i protagonisti, fino a che arrivò il 21 febbraio 2020 quando, a Codogno, venne ricoverato un paziente con polmonite grave. Questo cambiò tutto. In poco tempo siamo stati catapultati in una strage mondiale che ha travolto tutti senza preavviso. Questo virus, il covid-19, ha portato tutti noi a cambiare le nostre abitudini quotidiane, i nostri passatempi e i nostri modi di fare e vedere le cose. Noi studenti siamo obbligati a studiare da casa in didattica a distanza, senza nessuna relazione diretta tra compagni e docenti. Anche alcuni dei nostri genitori lavorano da casa riducendo il loro contatto con i loro colleghi.

Siamo costretti a limitare e giustificare continuamente le nostre uscite portandoci sempre con noi un pezzo di carta in cui auto dichiariamo cosa stiamo facendo. È come se fossimo in un loop temporale e non sapessimo venirne fuori. Ma la cosa che mi spaventa di più è di non ricordarmi più come si vive la normalità, quella sensazione di libertà, quel vivere senza timori. Ci stiamo abituando a portare sempre con noi le mascherine e quelle poche volte che te la dimentichi prima di uscire di casa ti fanno tornare in mente quei momenti in cui quella cosa non era un tuo problema. Questa situazione mi ha abbastanza stravolto. Stando sempre a casa ho di conseguenza perso rapporti con le persone, chiuso amicizie che pensavo sarebbero durate per tutta la vita e magari capito anche quali sono le persone che davvero tengono a me. Le giornate

diventano sempre più pensanti e tendono a essere sempre più lunghe e stancanti. Io sono una ragazza molto timida e introversa e a questo si è aggiunto anche lo stare sempre a casa che mi ha portato ancora di più a chiudermi con il mondo e a isolarmi. Le mie insicurezze sono aumentate e non ho mai voglia di fare nulla. La mia vita ora è concentrata unicamente sulla scuola, poiché i compiti sono l'unica cosa su cui poter passare un po' di tempo per non pensare a tutto ciò che mi sta attorno. Spero veramente di uscire il più presto possibile da questa situazione perché mi manca vedere in faccia i pochi amici che mi rimangono e poterli abbracciare per capire come stanno veramente, poiché dietro uno schermo tutto è possibile e anche le nostre emozioni sono mascherate da una videocamera che il più delle volte è spenta.

Manuela Colurcio

CORONAVIRUS

UN LOOP TEMPORALE

Grafica di Alessia Gentilin

UN LOOP TEMPORALE

CORONAVIRUS

È TUTTO MONOTONO

Sono quasi due anni che va avanti questa situazione,
Continuando a sperare di poterci uscire.

Ormai a noi stessi mentiamo
Dicendo che alla normalità torneremo;

ma cos'è ormai la normalità?

La normalità è un computer

Uno schermo

Un clic.

Clic clic clic

Compagni che sono un puntino colorato con una lettera,
compagni che sono una semplice immagine bloccata.

Clic clic clic

Siete tutti presenti?

Accendete le videocamere?

Prof non mi va il wi-fi;

Prof ho problemi al pc.

Clic clic clic.

Ma che futuro?

Tutti i giorni sembrano un dejavù del giorno passato,

Un passato e presente che dovrebbe essere uno dei nostri ricordi migliori,

Uno di quei ricordi che al solo pensiero ti viene la nostalgia;
Ma il tempo dell'adolescenza non tornerà mai più

Anzi scompare attimo dopo attimo.

Clic clic clic

Lo stato pensa ai poveri bambini che stanno avendo una brutta infanzia;

Lo stato pensa agli anziani, soli e indifesi;

lo stato pensa ai lavoratori, messi allo stremo

ma, a quanto pare, non pensa a noi clic clic clic

A noi che saremo il futuro,

Ma che futuro?

Che futuro se la nostra istruzione

La nostra motivazione e

La nostra speranza

Sta svanendo giorno dopo giorno;
come sabbia che scorre in una clessidra.

clic clic clic

Ogni granello di per sé è insignificante

Ma, dopo che i granelli iniziano ad aumentare, li si inizia a notare

Però, appena li si inizia a notare è già troppo tardi.

Clic clic clic.

Vittoria Ambrosini

GRAFICA DI GIADA BUTERA

DISEGNO DI ROBERT CRISTERA

Negli ultimi 50 anni, la musica popolare ha subito enormi cambiamenti: dagli stili più in voga ai tipi di sound che ogni musicista cercava, i movimenti culturali che sono stati influenzati dalla musica e viceversa. Non sono cambiate solo le persone, le relazioni tra l'artista e i suoi fans, ma anche i metodi di trasmissione della musica e la sua finalità. Ma è davvero vera questa affermazione? non siamo sempre gli stessi giovani che urlano davanti al concerto della loro band preferita? non siamo sempre gli stessi giovani che piangono su quella canzone d'amore, nel buio della notte? le cose potranno cambiare ma, le persone, sotto sotto, rimangono le stesse. La concezione che le varie generazioni hanno della musica è rimasta invariata. Ma le canzoni in sé? no, quelle sono cambiate, eccome se lo sono. Non credo sia possibile anche solo a iniziare a comparare lo stile amato negli anni 70' e quello che i giovani ascoltano oggi, ma entrambi partono da un punto in comune: l'amore da parte del pubblico.



ANNI '60

Negli anni '60 lo stile più "in voga" è stato sicuramente il soul, il rock e il pop, nonostante questi furono gli anni della "british invasion", ovvero l'acquisto di enorme fama da parte di gruppi e cantanti britannici come "Beatles" o "The Rolling stones". Questo decennio vide l'esplosione del fenomeno dei festival musicali, nonché della audiocassetta, inventata appunto nel 1962.

ANNI '80

Il periodo degli anni 80' vide l'ascesa della musica disco, degli stili post-disco, new wave e, con l'aiuto della nuova invenzione che è il sintetizzatore, la musica techno ed elettronica. Secondo un sondaggio condotto dal canale americano Music Choice, questa decade fu la migliore, poiché fu segnata da presenze musicali come Michael Jackson, Madonna e Whitney Houston.

ANNI 2000

I primi anni del 2000 hanno visto il tramonto di quello che era stato il Teen pop, rendendo famose delle serie di correnti musicali parallele preesistenti, come il Rap, il Nu metal (con gruppi come i "Red Hot Chili Peppers"), il rock alternativo e il pop punk-emo (es. "Panic! at the disco" e "Fall out boy"). Oltretutto vi è un ritorno alla musica degli anni 70/80.

ANNI '70

Gli anni 70' furono segnati dalle grandi Rock band come "Pink floyd", "Led zeppelin", "King crimson" e "Genesis", e dominati dallo sviluppo di sottogeneri come il Rock Psichedelico e il Rock Progressivo, due stili per molti versi simili, il quale suono, surreale ed elaborato, doveva ricordare l'uso delle droghe che tanto erano in voga in quel periodo, come LSD e marijuana.

ANNI '90

L'ultimo decennio del ventesimo secolo ha visto l'imminente crescita di generi che erano rimasti relativamente di nicchia in precedenza come Hip hop, Rave e Punk rock, stili evoluti dalla vena di musica elettronica che era cresciuta negli anni precedenti. Un altro stile che prese piede fu sicuramente il Teen pop, i quali esponenti maggiori sono i "Backstreet Boys" e Britney Spears.

MUSICA NELLE DECADI

CAMBRIDGE CERTIFICATION

L'Istituto I.I.S. A. CANOVA organizza sessioni di **Esame di Certificazione Cambridge**, diploma riconosciuto a livello internazionale attestante il livello di competenza linguistica, titolo riconosciuto sia dalle Università sia in ambito lavorativo.

- B1
- B2
- C1

del CEFR (Quadro Comune Europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue)

Docente referente:
prof.ssa Sabrina Soffia.

- Why did you do the certification?
I've done it because a language certification it's really important nowadays for travelling, job and University
- What will you do with it?
I will use it for travelling all around the World and especially for my education, personal culture and my CV

We prepare for

Cambridge

English Qualifications™